

CARITAS  
DIOCESANA  
COMO

NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON BERETTA

LETTERA  
ALLE FAMIGLIE

**Sono passati ormai otto anni dalla morte di don Renzo. Per ricordarlo abbiamo scelto di riportare integralmente un documento che scrisse alle famiglie di una delle parrocchie in cui visse in occasione del Natale. Il testo rispecchia in pieno l'animo e lo stile di pastore di questo sacerdote**

pagina a cura  
della CARITAS DIOCESANA

**A**lla "mia" gente di Solzago. Vicina o lontana. Credente o non credente: Buon Natale.

È da anni che viviamo assieme, ma non è detto che ci si comprenda veramente. Troppe cose rimangono a voi oscure, troppe a me lontane. Il Natale potrebbe favorire un'apertura reciproca: lo auguro.

So, per esperienza, e lo sappiamo tutti, che un Bambino è un mistero sopportabile: il Crocifisso, no. Una culla anche se ricavata da una greppia è poesia: la croce anche se piantata su una bella altura, è sempre un patibolo.

La nostra tentazione di cristiani è di fermare il Signore dove si sta bene, dove ci fa comodo. Nel Vangelo, invece, non c'è personaggio che non cammini: dall'arcangelo Gabriele, che viene dal cielo, a Maria che s'affretta a raggiungere Elisabetta; da Giuseppe che va da Nazaret a Betlemme, a Gesù stesso, passato da Betlemme a Cafarnao, Gerico, Gerusalemme. Per fermarlo l'hanno dovuto inchiodare, ma per poco. La mattina di Pasqua è di nuovo in movimen-



Livigno, 1949

to. Mi pare così di capire perché una certa quiete, una certa tranquillità, la pigrizia, il conservatorismo siano peccato e scandalo: pretendono di "fermare" il Signore, dove e come pare utile e comodo. Ho visto Betlemme. Ho visto i suoi luoghi: LUI non è lì. Ma è là dove ci sono uomini che hanno fame e sete di giustizia. Là dove la Verità cerca di farsi strada. Là dove l'amore cresce timidamente. Là dove la Libertà è più oppressa e avanza inesorabilmente. E a questo punto che sento la necessità di spiegarmi come uomo e come prete.

Mi si dice che sono troppo "duro" ed "esigente". Non voglio scusarmi, desidero spiegarmi. Una fede non paralizzata e stanca, ma dinamica e destanata e prova in sé due esigenze: 1) di non essere facilona 2) di essere virile. È facile svirilizzare e sterilizzare la gente parlando di un amore vago e tacendo delle realtà che hanno come radice l'Amore: l'amore alla verità, l'amore alla libertà, l'amore alla giustizia, l'amore al sacrificio, l'amore alla cultura, l'amore al pagare di persona. Una Fede che non coltiva questo tipo di Amore è molliccia, fangosa, egoista.

... ha tutti i motivi per non essere cristiana. Il Vangelo invece RACCONTA e le minacce di Gesù, per certi uomini, con tremenda precisione e l'ansia di dare la vita per tutti.

Che direste dell'amore di un padre, che lasciasse lentamente addormentare, peggio, avvelenare i figli per paura di rovinare il loro sonno o peggio la loro pigrizia? Carità consiste nel gridare che l'Amore dev'essere deciso, incalzante, tenace. L'inerzia, la mollezza di fronte all'ingiustizia, alla ignoranza, alla falsità, all'egoismo non è solo mancanza di amore, ma è tradimento del fratello. Se noi cristiani, invece di dare ascolto al sentimentalismo o alla paura di offendere, ci fossimo comportati da uomini veri, avremmo scoperto che niente e più misericordioso della giustizia, niente più costruttivo della verità, niente più efficace del sacrificio, niente più impegnativo della libertà.

E per venire al pratico. La nostra parrocchia, non può sedersi tranquilla in riva a un fiume in attesa... Oggi, più di ieri, dobbiamo presentarci, per quanto possibile, con idee chiare, e con una volontà paziente, ma decisa. Lo star fermi prepara solo giorni difficili, problemi non indifferenti, sudditanza verso chi si occupa per noi. In questo caso rimane solo l'umiliazione di prendere le briciole e tacere. Qualcuno mi domanderà se questo è mestiere da prete. Per quello che so: Gesù non fu né medico né rivoluzionario, né politico, ma si preoccupò di dar da mangiare di guarire, di salvare... Si occupò dell'uomo così com'era, amò l'uomo così com'era e fu questo Amore, per

nulla romantico, che pose in crisi il sistema di allora e i suoi sostenitori. Lui, l'uomo lo vuole diverso. Più Uomo così com'era uscito dalle mani di Dio: servo di nessuno. È male amare così? È male proporre una Coscienza sensibile e aperta alla solidarietà e alla unità, come elementi fondamentali per vivere e affrontare i problemi? Una Serietà: con gli slogan si catturano alcuni sprovvisti, ma si impedisce loro di costruirsi. È male? Una Competenza: non si può, oggi, crescere pasticcioni, col cuore grosso e generoso, ma pressapochisti. È male? Uno Studio: cioè conoscere, approfondire per rinnovare sempre. Non esistono formule, ideologie, persone definitive. È male? Un Rispetto nella diversità, vera ricchezza e segno di intelligenza e democrazia. È male? Una Tenacia: i tempi brevi spesso nascondono o l'impazienza di sostituirsi agli altri oppure la pigrizia, la paura, l'indecisione. La tenacia invece esige: chiarezza, decisione, rinuncia a ogni puntiglio, fede. È male?

È male amare così? Il punto d'incontro e scontro è qui. Qui è il nodo. A questo crocicchio dobbiamo incontrarci e chiederci: **Come Amare? Come Lui?**

Ora penso d'essermi, in qualche modo spiegato. A tutte le famiglie di questa nostra comunità porgo l'augurio di piena fedeltà all'uomo, così come fece Lui. Natale è questo. Un particolare pensiero a tutti i "miei" bambini, ammalati, anziani, soli nella sofferenza; a tutti vicini e lontani.

Credo in colui che libera il tempo dal destino, e lo trasforma in storia.

DON RENZO

UNA MEMORIA VIVA  
TESTIMONE DI COLUI CHE TRASFORMA IL DESTINO IN STORIA

**N**on è ancora possibile raccontare tutta la storia di don Renzo Beretta. La sua lunga vita e, in maniera particolare, il suo ministero sacerdotale non si possono certo ridurre alla sua tragica fine, per quanto essa ne sia divenuto il simbolo. Soprattutto non c'è ancora stato un approfondimento della documentazione a disposizione e non si sono ancora avviate indagini e testimonianze. Ci si augura che presto avvenga, prima di perdere preziosi apporti.

Tuttavia non si è per nulla affievolita la memoria di don Renzo fra tutti coloro che l'hanno conosciuto: parenti, amici, confratelli, figli spirituali e parrocchiani di Livigno, della Cattedrale, di Mandello del Lario,

di Solzago e Ponte Chiasso. Tanto meno la Caritas Diocesana perde la memoria della sua testimonianza, anzi a lui ha voluto intitolare il Centro di Ascolto diocesano e l'Associazione dei volontari Caritas. Ora per cominciare a rendere pubblica e degna memoria del dono che abbiamo ricevuto in lui, ha elaborato un semplice video, della durata di nemmeno mezz'ora, che non è e non potrebbe essere una biografia, ma è un modo di dare voce direttamente a don Renzo perché lui ci spieghi qualcosa di sé e di che cosa ha voluto fare della sua vita.

Il cortometraggio raccoglie le poche interviste fatte a don Renzo in tempi non sospetti, cioè nel lungo periodo in cui, senza nessun clamore, ha accol-

to centinaia di persone presso la chiesa di Ponte Chiasso. Ma soprattutto ripercorre alcuni scritti di don Renzo, prestando la voce a suoi interventi e omelie dirette ai parrocchiani, per cercare di cogliere la sua personalità, i motivi delle sue scelte, il ruolo che ha inteso svolgere come pastore, il modo di intendere l'amore del prossimo e l'accoglienza. Infine, certamente, nel cortometraggio si può rivivere il senso della sua donazione ultima, al momento della morte per mano violenta e il sentimento e la presa di coscienza che questa morte ha suscitato all'interno della nostra Chiesa.

È un primo piccolo modo di ringraziare don Renzo, di sentirlo vivo in mezzo a noi, di ridonarlo a chi l'ha conosciuto.

Nel giorno dell'ottavo anniversario della sua morte, la prima copia del video viene donata simbolicamente proprio alla parrocchia di Ponte Chiasso. Ma presto vorremmo far conoscere al nuovo Vescovo la figura di questo sacerdote diocesano, perché sappia che il sangue di don Renzo è un sostegno alla nostra Chiesa locale e quindi anche al suo futuro ministero.

Infine nel biennio 2007-2008, che tutta la Caritas in Italia vuole dedicare alla spiritualità della carità, è anche un piccolo contributo per comprendere come da una robusta spiritualità vengono poi i frutti più profondi di carità.

DON DANIELE DENTI

**A PONTE CHIASSO  
COMMEMORAZIONE  
IL 20 GENNAIO**

Sabato 20 gennaio ricorre l'ottavo anniversario della morte di don Renzo Beretta. La parrocchia di Ponte Chiasso ricordando il dramma e la "ricchezza" della sua uccisione si raccoglie in preghiera ricordando il suo amato pastore: venerdì 19 gennaio, ore 20.45, S. Rosario; sabato 20 gennaio, ore 18.00, S. Messa di suffragio; ore 21.00, elevazione spirituale con il coro della "Nigritella" di Monte Olimpino.